

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo D' Pinto, N. 3836, A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato, cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 26 Giugno

Tariffa Doganale

Un semplice sguardo alla nuova revisione della tariffa doganale votata dalla Camera basta a dimostrare come essa si faccia in senso protezionista. Siamo ancora lontani dalle tariffe pressochè proibitive della Russia o da quelle escogitate dal Thiers e non mai applicate in Francia: ma ciò non ostante siamo entrati a piene vele nell'alto mare del protezionismo industriale e agricolo.

Il concetto fondamentale della nuova tariffa si può riassumere nel modo seguente:

I prodotti dell'industria si dividono ordinariamente in tre gradi. Prodotti grossolani, medii e fini: Quanto più si passa da un grado inferiore ad uno superiore, tanto è maggiore la difficoltà della produzione: occorrono capitali maggiori, macchine più perfezionate, direzione tecnica ed operai abili. Oltre ciò è evidente che il consumo dei prodotti grossolani, che costano meno, è diffuso fra le classi operaie e quindi avviene su vasta scala: al contrario il consumo degli articoli medii e fini si va sempre più restringendo verso le classi più ricche. Non è quindi possibile, in un paese ristretto, la produzione in grande che consenta la massima divisione del lavoro.

Questa necessità di cose aveva dato un'impronta speciale all'industria dei vari paesi dell'Italia nostra, soprattutto all'epoca del regime dei trattati liberali di commercio iniziati da Cavour in Italia, da Napoleone III in Francia, da Cobden e Gladstone in Inghilterra.

La maggior parte dei paesi d'Europa si accontentava di produrre i fabbricati grossolani occorrenti al consumo normale delle rispettive popolazioni. La lavorazione dei prodotti fini si restringeva a pochi paesi, o, per meglio dire, a pochi grandi centri industriali, dove fioriva per immemorabili tradizioni o per condizioni naturali favorevoli. Così, per un lungo periodo di tempo, l'Inghilterra somministrò i prodotti medii e fini a quasi tutto il mondo civile, e solo più tardi qualche Stato del continente, come il Belgio e la Francia, venne a disputarle il mercato di alcuni articoli speciali.

Ma questa condizione di cose subì un profondo mutamento dopo il 1870, quando prese a manifestarsi vigorosa la concorrenza della Germania. D'allora in poi incominciò in quasi tutta Europa una evoluzione industriale, nel senso che ciascun paese cercò di produrre di per sé anche i prodotti più fini che occorressero al suo consumo, e di disputare agli altri i mercati neutri.

Questa evoluzione delle industrie fu particolarmente determinata da

due ordini di cause: di cui l'uno può dirsi naturale e l'altro artificiale. Col progredire della ricchezza pubblica e dell'agiatezza nelle classi inferiori, si allargò il consumo dei prodotti di media e fina fabbricazione, il che rese possibile l'impianto di stabilimenti in molti paesi del continente nei quali non avrebbero prima trovato un alimento sufficiente. In pari tempo, il rialzo delle tariffe doganali e altri provvedimenti protezionisti, resero sempre più facile alla industria interna dei vari paesi, e specialmente della Germania e della Francia, di vincere la concorrenza estera e più di tutto quella inglese. Altrettanto accadde agli Stati Uniti.

Una influenza notevole sullo sviluppo delle industrie nazionali fu esercitata non solo dalle tariffe doganali, ma anche dalla politica economica dei grandi paesi. Ciascun governo cercò sempre più di assicurare all'industria nazionale le grandi forniture occorrenti non solo all'esercito e alla marina, ma anche alle ferrovie e ad altri servizi pubblici.

In Germania, le ferrovie dello Stato pagano ai fabbricanti nazionali le locomotive ad un prezzo superiore a quello a cui gli stessi officii vendono all'Italia e agli altri paesi stranieri. Si può dire che essi costruiscono per l'estero al puro prezzo di costo a fine di poter avere lavoro tutto l'anno e di mantenere i grandi impianti necessari ad una produzione economica. Così pure le fabbriche di zucchero della Germania e della Francia, e quelle di spirito dell'Austria, godono di un vero premio di esportazione a carico della finanza nazionale, cosicchè possono vendere per l'estero a più buon prezzo che per il mercato nazionale.

A turbare l'andamento regolare delle industrie intervengono pure gli accordi e le coalizioni tra produttori. In Inghilterra, nel Belgio (e attualmente per certe grandi industrie, come per la costruzione del materiale ferroviario, anche in Italia) i principali produttori costituiscono una specie di coalizione o sindacato, il quale determina la quantità e il prezzo della produzione.

Così, di tempo in tempo, i grandi fabbricanti di ferro del nord d'Inghilterra e della Scozia stabiliscono, con reciproci accordi, quale è la quantità di minerale che ciascuno di essi metterà in fusione nel mese successivo e il prezzo a cui lo venderà. Codesti accordi tendono ad impedire una concorrenza troppo vivace ed un eccesso di produzione. Altre volte l'accordo si fa in vista di certi mercati: una grossa casa si impegna di vendere soltanto in Spagna e l'altra in Francia ecc.

Altre volte due o più fabbricanti, che si contendono il mercato interno, sono invece di accordo e coalizzati per l'esportazione,

spesso nello intento di impedire lo sviluppo di industrie estere. Ne abbiamo un esempio molto curioso nei filati di cotone.

Codesti filati (al pari di quelli che servono alla cucitura e che sono detti cucirini) si distinguono nel loro grado di finezza secondo un numero progressivo: i più grossi hanno un numero basso 12, 18, 20: i più fini un numero alto, 70, 80 ecc. Fino ad ora la filatura italiana si è esercitata nei numeri grossi non superiori al 30: vi sono poche fabbriche che vanno oltre questo limite, al 40 ed anche più in su. Siccome la produzione dei numeri grossi è molto estesa in Italia, i migliori stabilimenti cercano di rivolgersi alla filatura dei fini, per i quali gli Inglesi hanno una specie di monopolio.

Or bene, si afferma da persone competenti che da lungo tempo un poderoso sindacato di grandi case inglesi e di altri Stati vende in Italia un numero intermedio, ad esempio il 30, ad un prezzo pressochè inferiore al costo. Si costituisce in tal modo una concorrenza invincibile alle fabbriche italiane, che non possono darsi alla filatura del fino. Le case estere caricano un maggior prezzo sopra i filati finissimi e si compensano della perdita, sui medii, e così si assicurano il mercato italiano.

Per la stessa ragione si assicura che una grande casa italiana esportatrice di ortaglie ecc., vende a perdita i proprii prodotti in certi mercati, a fine di impedire che la Spagna e la Francia meridionale le muovano una concorrenza dannosa in altri distretti più nordici dove essa invia con profitto le sue esportazioni.

Chi considera oggidì le vive lotte della concorrenza mondiale e le evoluzioni che le industrie hanno subito in seguito alle grandi invenzioni moderne, nonchè alla facilità e rapidità degli scambi e delle comunicazioni, si persuade facilmente come il problema industriale si presenti in modo affatto diverso che nei tempi passati. E ad esso si collega intimamente anche la questione coloniale, la quale è, si può dire, una sorella minore del protezionismo. Quando i violenti rialzi delle tariffe doganali della Francia, della Germania, della Russia, e di tutti gli Stati più ricchi, del vecchio e del nuovo mondo, chiudevano a vicenda i mercati civili alle grandi industrie esportatrici, queste cercarono nuovi mercati fra le popolazioni semi-civili dell'Africa e dell'Asia. E così nacque e sorse la politica coloniale, che in qualche momento degenerò pure in mania.

Le tariffe doganali dei giorni nostri tentano di adattarsi alla nuova evoluzione delle industrie, e così si spiegano le loro frequenti alterazioni e le difficoltà sempre crescenti di stipulare trattati di commercio che abbiano una durata di parecchi anni. Nessun

paese vuole rinunciare in parte alcuna alla propria libertà, e così gli accordi diventano sempre più problematici.

La nostra tariffa doganale ha ora cercato di uniformarsi a codesta evoluzione delle industrie.

La tariffa del 1878 non aveva che poche distinzioni: essa era fatta per una industria ancora bambina, che attendeva quasi esclusivamente alla produzione dei fabbricati grossi. D'allora in poi i progressi industriali nel nostro paese furono notevoli. Le industrie dei prodotti inferiori ebbero tale svolgimento, che i fabbricanti cominciarono a farsi tra di loro la più viva concorrenza. Allora si rivolsero verso i prodotti medii e fini.

La nuova tariffa presenta notevoli rialzi sopra codeste due categorie di prodotti, nell'intento di porre in grado l'industria nazionale di lottare, anche in essi, con la concorrenza estera.

Non conviene però scordare due limitazioni. La prima è questa: che ogni rialzo di dazii è un aumento di imposta a carico dei contribuenti, e che quindi resta sempre dubbio se il male che facciamo non sia molto maggiore del bene che ne speriamo. In secondo luogo, dobbiamo negoziare dei trattati di commercio, e quando da parte nostra si rialzano di tanto i dazii di fronte degli altri paesi che cosa faranno essi a danno nostro?

Una politica di rappresaglie commerciali sarebbe la più funesta per la nostra economia nazionale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25

Presidenza: Biancheri. — Ore 2.25.

Vario

Si dà lettura di una proposta di legge di Garibaldi Menotti e di Novilena per applicare le disposizioni della legge 28 giugno 1885 anche a coloro che dopo lo sbarco di Talamone dimostrino di aver preso parte alla campagna 1860-61.

Berio svolge la sua proposta di legge relativa alla tassa sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Magliani non si oppone a che venga presa in considerazione, locchè viene approvata.

Discorso Cavallotti

Cavallotti svolge a nome anche di Ferrari Luigi e di Marcora un'interpellanza sugli intendimenti del Governo in merito al concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1889. L'oratore sperava che il Governo avrebbe partecipato a quella festa del lavoro alla quale fu invitato dal Governo francese, in omaggio anche alla fratellanza dei popoli. Gli duole che le dichiarazioni di giorni fa, di Crispi, gli abbiano tolta questa speranza. L'iniziativa privata risponderà degnamente, ma l'oratore avrebbe voluto il concorso ufficiale. Non può ritenere che sia stato ostacolo a ciò, le condizioni economiche, poichè la spesa non avrebbe superato il milione. Riconosce con dolore che il non intervento all'Esposizione di Parigi è strettamente collegato alla politica estera, è un frutto della triplice alleanza. Vede con dolore che il contegno del governo ci aliena ogni di più, le simpatie della Francia.

L'occasione della prossima Esposizione sarebbe stata propizia per il

ravvicinamento dei due popoli; invece il Governo ha preferito un rifiuto che è un atto sommamente scortese. L'oratore è convinto però, che l'Italia artistica e industriale si appresta a dare una severa lezione al Governo, e dimostrerà egualmente all'estero i progressi delle nostre industrie e della parte italiana.

Conclude rammentando il debito di gratitudine che ci lega alla Francia e dichiarando che onorare l'89 è onorare la ragione umana, il diritto umano nelle sue più pure manifestazioni.

Parla Grimaldi

Grimaldi nega che ragioni politiche abbiano indotto il Governo a non accettare l'invito di intervenire all'Esposizione di Parigi. Non ci sono che ragioni economiche.

Datti l'Italia intervenne all'Esposizione del 1873 e a quella del 1878. Ora si avrebbe dovuto spendere ben più di ciò che si spese nelle ultime Esposizioni, e il Governo doveva preoccuparsi della nuova spesa, tanto più ora, che costantemente si propugnano le più piccole economie. Del resto pare a Cavallotti il momento opportuno questo, di prender parte ad Esposizioni internazionali quando tutte le tariffe sono ispirate al protezionismo? In ogni modo il vero scopo economico che avrebbe giustificato l'intervento all'Esposizione non può raggiungersi nella prossima mostra di Parigi, perchè molte nazioni non vi prendono parte.

Indipendentemente dall'intervento dell'Italia, il ministro osserva che la Francia repubblicana respinse due volte i trattati coll'Italia. Conviene con Cavallotti che l'attuale presidente del Consiglio francese, l'illustre Rouvier è un amico del nostro paese. Confida che mediante l'opera sua si potranno concludere vincoli economici, che valgono ben più dell'intervento all'esposizione francese.

Parla Crispi

Crispi risponde che Depretis sebbene ammalato dirige la politica estera. Giudica il discorso di Cavallotti un'opera d'arte. Egli ha fatto una nuova edizione delle accuse mosse al precedente Gabinetto. Il dubitare che il paese non delibera con piena libertà, sarebbe fargli troppo acerba offesa. Dubita dell'utilità delle Esposizioni internazionali ma, ad ogni modo, l'Italia dopo il rifiuto delle grandi Potenze non poteva sola intervenire, per ragioni economiche e territoriali. Interventendo soli, sarebbesi dato all'unico intervento, un significato politico. Ammette che siamo figli del 1789, ma non conviene dimenticare la gloriosa rivoluzione inglese che precedette l'89 e la grande rivoluzione americana.

Non avremmo risentito gli effetti dell'89 se noi stessi con lavoro indefesso, non avessimo preparato la nostra rivoluzione. Dichiara che l'amicizia fra l'Italia e la Francia è del resto cordiale e che il Governo è disposto a coltivarla. La nostra monarchia non teme le repubbliche. Si è parlato di pressioni straniere; dirlo si può, ma provarlo giammai. Sentiamo troppo la dignità nostra e quella della patria per non permettere mai che si sospetti sul modo come il Governo regola le cose del paese. I popoli hanno sete di pace. Le nostre alleanze mirano a ciò. Cavallotti parlò a nome di un sentimento pubblico contrario agli intendimenti del Governo. Ora l'oratore osserva che gli amici politici di Cavallotti da circa un mese preparano dei Comizi contro la politica internazionale del Governo ma non sono riesciti a commuovere la popolazione, sono rimasti senza eco nella parte sana del paese.

Conclude col dichiarare che il Governo ha dichiarato all'ambasciatore francese, che il Governo faciliterà in tutti i modi gli industriali e gli artisti italiani che crederanno di prender parte all'Esposizione di Parigi.

Più

Cavallotti osserva che nel mentire Grimaldi ha giustificato il non intervento all'Esposizione con ragioni

economiche, Crispi ha fatto intendere che vi siano anche ragioni politiche. Non è soddisfatto delle risposte dei ministri. Dovrebbe presentare una mozione di fiducia ma se ne astiene, persuaso che il paese gli darà ragione.

Grimaldi insiste che non gli darà ragione: insiste che non altre ragioni che economiche, hanno impedito l'Italia di prendere parte all'Esposizione francese.

È approvato l'art. 1. Discutesi il 2° Un emendamento di Calvi e De Bernardi è respinto per appello nominale sull'articolo 2.

La Camera non è in numero. La seduta è sciolta alle ore 7 e 40.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25

Presidenza: Durando.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di ampliamento del servizio ippico e del concorso del governo all'Esposizione di Bologna e risultano approvati.

Senza osservazioni si approva il progetto dello stato di previsione della spesa per l'esercizio dell'istruzione per l'esercizio 1887-88.

Levasi la seduta alle ore 5.

Corriere Veneto

Da Noventa Vicentina

23 giugno.

PER LA VERITÀ

Una corrispondenza da Noventa all'Adriatico attribuisce al maestro direttore delle scuole, don A. Maggio, una parte principale circa l'incosultata rappresentazione drammatica data la scorsa domenica dal Circolo cattolico nel teatro della chiesa; ma poiché a noi consta ciò non essere perfettamente esatto, diremmo che sebbene apparisca che detto maestro abbia avuto parte principale in tale faccenda, tuttavia è bene che i lettori sappiano che vi fu costretto dal suo padrone di casa, dal Vicario foraneo e dal Soprintendente scolastico, che è tutt'uno.

A proposito di questa persona della triplice qualità, anzi quadrupla, quintupla e sestupla, perché matto, superbo e prepotente, abusando della sua posizione, esige che i maestri e maestre abbiano ad assistere alla dottrina che vien fatta ai ragazzi alla domenica.

Noi siamo certi che da chi ne ha il dovere ed il diritto, questo intruso di soprintendente, verrà richiamato e fatto capire che questi poveri paria dell'istruzione, quando hanno soddisfatto ai loro doveri inerenti alla scuola, sono cittadini come tutti gli altri e quindi dei giorni liberi sono padronissimi di farne quell'uso che meglio credono.

Cividale. — A proposito dell'Archivio Capitolare, uno studiosissimo di cose patrie, informa il *Giornale di Udine*, che rovistando le disordinate

APPENDICE

46

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

Infatti, Germana faceva di tutto per evitare Joselin.

Per i corridoi egli non la incontrava più.

Essa non sapeva che cosa dirgli, e non voleva né ingannarlo né dargli chimeriche speranze, ma fuggiva ogni spiegazione.

Se nei rari momenti in cui egli era disoccupato, cercava di vederla fra mezzo alle vetrine ed ai clienti del salone delle mode, lei volgeva altrove la testa e si affrettava a sottrarsi ai suoi sguardi.

All'ora di desinare o di colazione, la fanciulla cercava di recarsi nell'ampio refettorio insieme a due o tre compagne, affettando di parlare di soggetti gravi che non permettessero ai passanti d'interromperli.

L'amore di Joselin si esasperava per queste difficoltà imprevedute, e nello stesso tempo il suo carattere diveniva

carte di quell'archivio all'epoca del Commissario Regio Orsini, gli cadde sott'occhio una cronaca sul quale si legge che il grande trecentista Petrarca parlò al popolo dalla ringhiera del Comune.

Venezia. — Il Consiglio d'Amministrazione Licyd avvisa che, da oggi, e per la durata dell'Esposizione Nazionale Artistica, i suoi piroscafi partiranno da Trieste per Venezia il lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 11 pom. — e da Venezia per Trieste il martedì, mercoledì, giovedì, sabato, domenica pure alle 11 pomer.

Corriere Provinciale

Da Pieve

24 giugno.

ARBITRII

Continuano e con un crescendo rosinjano gli errori del nostro zelantissimo Delegato di Questura.

Ad esclusivo suo merito veniva sporta alla nostra Pretura una singolare querela contro due giovanotti col titolo di falso in scrittura privata per due lettere scritte a nome di un altro e che miravano ad un semplice scherzo. Detta stracchiata querela veniva però giorni sono ritirata per inesistenza di reato.

Non è la prima volta che questo delegato si intromette in delicate questioni, per pigliar poi quei grossi granchi a secco tuttora nel dominio del pubblico. Mentre però, non lodiamo per quello scherzo, non possiamo del pari che stigmatizzare tutta quell'importanza data dalle parti offese alle lettere e più che tutto dal Delegato di P. S. che trovò nelle medesime tanto crimine da giudicarle meritevoli di un processo (sic) da Corte d'Assise.

Ora che tutto è finito, gli auguriamo che non pigli più di simili grosse cantonate!!!

Non comprendiamo lo sfoggio di tanto zelo; che sia per un repentino avanzamento o pel desiderio di qualche onorificenza?? Via, via, la si finisca una buona volta con queste farse che fanno proprio ridere di compassione!!

Cronaca Cittadina

ELIZ. AMMINISTRATIVE

Il concorso alle urne parve stamane dapprima assai debole; man mano però l'ambiente andò riscaldandosi e può dirsi che il concorso sia stato numeroso.

Quasi tutti i seggi erano misti. Ancora non si può fare alcuna previsione sull'esito, variando le

aspro ed irritato, sotto la pernicioso influenza delle canzonature di cui si credeva oggetto.

Durante due anni, Germana l'aveva incoraggiato, lo aveva abituato ad aperte preferenze; le sue parole valevano talvolta come promesse.

Allora essa era sincera. I giovani istruiti non mancavano al Saint Germain. Fra gli impiegati del signor Bouret vi erano parecchi figli di famiglie distinte.

Tuttavia Joselin, colla sua alta statura, la sua maschia figura, gli occhi vivi e fieri, brillava nella pleiade dei suoi compagni come un pianeta fra le nebulose.

Germana non aveva perciò durato molta fatica a scoprire in lui una superiorità reale.

Aveva trovato vero piacere a parlare con lui, lo aveva palesemente favorito; il giovine aveva dovuto crederci amato.

Ed ora tutti, non meno di lui, si avvedevano del cambiamento fatto dalla bella modista. Fra gli innamorati del mese scorso c'era una freddezza, un broncio, un dispetto, quasi una rottura.

E la parola dell'anima rimaneva ignota a tutti tanto a Joselin che si arrabbiava per essere impotente a scoprirla, quanto ai suoi compagni.

Germana, la prediletta di tutti, a-

supposizioni a seconda dei desideri, e in parte dovendovi influire le influenze personali.

L'esito lo si conoscerà più tardi.

Quanta carta su per i muri; quante liste differenti miranti per la massima parte a gettare la confusione fra gli elettori!

Curiose fra le altre quelle in cui smentivasi che fra i Savoia potesse esserci dissidenti! mentre sarebbe stato ingenuo il supporre che tutti avessero seguito ciecamente gli errori del Presidente visibile Morelli e dell'invisibile Luzzatti, di cui si dirà: *et erunt duo in carne una.*

Il più strano si fu che si volle dai Capi dei Savoia insinuare a opera di chi quella lista fosse stata affissa. Però la biscia ha beccato il ciarlatano; sotto al detto manifesto fu con molto spirito appiccicata una firma: «per Cesare Vanzetti, l'Associazione Savoia.»! Ben trovata!

Della Savoia ha detto iersera con tale concisione l'Euganeo che, a ricordo, amiamo stralciarne alcuni punti:

«Non abbiamo fatto una lista ispirata al solo pensiero del bene pubblico, protestando, non contro la Savoia, istituzione a noi più che affine, ma contro chi — sia chi si sia — ha messo la Savoia sopra una via, che è la negazione del suo stesso programma.

«La Savoia voleva dire e vuol dire guerra a tutte le consorterie, a tutte le intrasigenze, a tutte le leghe di privati interessi e a tutti gli equivoci. Ma la lista della Savoia, non nei nomi che porta, si nei nomi che esclude e pel modo onde fu preparata e votata ed è sostenuta, è proprio la quintessenza di quanto suona consorteria, intrasigenza, equivoco e privato interesse.

«Noi volevamo dare, e potevamo, giorno per giorno, la prova di tutto ciò. Non l'abbiam fatto per non oltrepassare il segno, per non giungere coi nostri colpi dove non volevamo e non vogliamo ferire.

«Potevamo mandar tutto all'aria, solo narrando quel che sappiamo.»

Misteriose parole invero! E più sotto:

«Forse il meno colpevole è quello che appare più di tutti... e certo non è oggi che si può scrivere la vera storia del brutto momento che attraversiamo.»

Onor. Luzzatti, non si ullude forse a voi? Però prendiamone atto e... avanti:

veva cambiato strada; ma quale aveva preso?

Non si sapeva che potesse avere altre affezioni.

Nel magazzino del Gran Saint-Germain la luce che scende dal cielo e quella che brilla dalle innumerevoli fiammelle di gas o dalle lampade elettriche è troppo splendida perché vi si nascondano facilmente dei segreti.

Dall'alto dei balconi dorati l'occhio piomba su tutti gli angoli e cantucci. Gli intrighi sono dunque là dentro facili a scoprirsi.

Quelli che si tramano e talvolta finiscono con matrimoni, vengono svelati sin dal loro primo nascere.

Se qualche nuovo innamorato avesse girato attorno a Germana lo si sarebbe saputo cinque minuti dopo il primo tentativo.

La gentile Cipriana non dava una furtiva stretta di mano a suo marito dietro una colonna, che una voce incognita non lo divulgasse colla rapidità del telefono da cima a fondo dell'edificio.

Non poteva scorrere un biglietto senza che il giorno dopo la cronaca maldicente non ripetesse e stimatizzasse i delinquenti, come se una polizia segreta sorvegliasse tutto con occhio di lince senza che la si potesse sfuggire, a meno di essere un perfetto mariuolo, e ancora!

«Ma c'è una Savoia falsa e una Savoia vera. La Savoia falsa è quella che oggi s'è imposta, e che forse nel suo vero motore non si vede; e questa Savoia falsa, per raggiungere i suoi scopi, che diremo privati per non usar parole non degne di noi, questa Savoia, per meglio raggiungere questi suoi scopi, vuoi dare ad intendere di essere essa la padrona di Padova, mantenendo divisi tutti gli altri perché il suo gioco riesca.

«Han preso Padova per una valle di cretini... (Verissimo).

«Ma abbiate pure un organismo esterno e materiale ben congegnato, una macchina elettorale che moltiplica i voti facendo andare a votare per la lista vostra tutti quelli che ricevono da voi la scheda come la riceverebbero da qualunque altro senza sapere che cosa contenga e a che miri. (Bei voti invero, ma giusta). La miglior macchina, nel caso nostro, è poi sempre l'elettore libero, onesto, intelligente.»

Apriti cielo! Stamane è la stessa Venezia che fa proprie le parole dell'Euganeo per la lista conciliativa ed esorta i suoi amici della Savoia a votarla!

I pretesi Savoia che cosa adunque rappresentano tranne se stessi?

Nulla diciamo del modo con cui si fece la caccia alle schede e agli elettori!

Notiamo unicamente come parecchi impiegati siensi mostrati troppo zelanti per la Savoia, mentre pel loro ufficio dovrebbero avere compreso che dovevano restare imparziali.

Forse però non avranno compreso il nuovo vento che spirava! Ne prendemmo però nota e ce ne ricorderemo a tempo e a luogo.

Per finire: in Via Municipio. Due donne si guardano fra di loro:

— Guarda quanti nomi.

— E tutti di uomini! nessuna donna!

Esami pel conseguimento delle patenti d'idoneità all'insegnamento elementare.

— Gli esami di patente per le alunne della scuola normale femminile provinciale e per le provenienti da studio privato cominceranno in Padova il 12 del p. v. luglio presso la scuola normale femminile predetta, alle ore 8 antim.

Gli esami per gli alunni della scuola normale maschile e per gli aspiranti

Nonostante, di Germana non si sapeva nulla.

Nessun rivale.

Ma questo rivale esisteva.

Joselin lo sentiva, come il marinaio sente di notte l'avvicinarsi degli scogli, dai sobbalzi, che fa la nave.

Germana non poteva esser cambiata tanto senza una ragione.

Ah! se quel giovane selvaggio avesse saputo dove si trovava l'avversario, come avrebbe messo a profitto le lezioni ricevute nella sua infanzia dagli scalpellini piemontesi, che ai uccidevano come selvaggi, a colpi di coltello, per una parola che loro suonava male, per una carta mal giocata, o per nulla, per gusto, come i duellanti di piazza Reale o di Marion Delorme.

Ma egli era avviluppato da un mistero i cui fili erano sottili che egli non gli distingueva.

Ignorava qual mano intrecciasse quella tela, simile a quella di ragno nell'angolo di un soffitto, dimenticata dalla scopa di una fantesca poltrona.

In quanto allo scopo di questo rivale era chiaro.

Era Germana ciò che si voleva, la sua Germana, quella creatura snella, dalla carnagione pallida, gli occhi languidamente timidi, le forme scultorie, quella fanciulla che egli non vedeva più che da lontano lungo le

provenienti da studio privato avranno luogo presso la detta scuola normale, e principieranno il 25 dello stesso mese alle ore 8 ant.

Gli aspiranti alla patente di grado superiore dovranno avere compiuti 19 anni, le aspiranti 18; gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno aver compiuti 18 anni, le aspiranti 17. Non è concessa nessuna dispensa di età.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 6 luglio prossimo per le femmine, e non dopo il 18 dello stesso mese per maschi, scorso il qual termine non saranno accettate senza speciale ordine del Ministero.

All'atto dell'iscrizione ogni candidato pagherà la tassa di L. 12 se maschi, di L. 13 se femmine.

Querela. — Sappiamo che in seguito al Comunicato di ieri il signor maestro Giuseppe Meneguzzi ha oggi sporta querela presso la Procura del Re contro il *Bollettino della Savoia*, per quanto contro lui ebbe a scrivere.

Pubblicazione. — Il tenente contabile sig. Andrea Francesco ha pubblicato un'Ode per la inaugurazione del monumento eretto in Roma per caduti di Dogali e Saati.

Le nostre congratulazioni al sig. Andrea che dalle gravi preoccupazioni del suo ufficio sa elevarsi ai geniali concetti della poesia.

Corse cavalli. — Nelle proposizioni contenute nel programma in data 24 marzo anno corr. per tutti gli Heats nei quali si dovranno vincere tre prove viene modificata la distanza portandola da metri 2000 a metri 1609 (miglio inglese). Per quelli a vincere due prove la distanza resta inalterata.

Pel segna di S. Uberto. —

Per l'anno venatorio 1887-88 l'esercizio della caccia nel territorio della Provincia di Padova, a termini dell'art. 172 della legge comunale e Provinciale 20 marzo 1865-allegato A; e della deliberazione 23 maggio p. p. del Consiglio Provinciale, viene regolato colle seguenti disposizioni:

a) la caccia col fucile è permessa dal 1° agosto 1887 a tutto 10 aprile 1888.

b) la caccia della lepore dal 1° agosto a tutto dicembre 1887 restando proibita sempre dove il terreno è coperto di neve.

c) la caccia esercitata coi vari modi di aucupio, dal 1° agosto a tutto 31 dicembre 1887.

Tali prescrizioni si portano a conoscenza del pubblico per norma di chiu-

gallerie eleganti, fra i fiori e le stoffe di seta, trascinandolo la veste nera sul tappeto con quel movimento armonico della donna ben fatta.

Ora Germana gli negava le gioie dei colloqui intimi, dei suoi sorrisi, e giorno e notte, chino sui registri o nella solitudine della sua cameretta, egli faceva a sé stesso questa domanda:

— Perché? Per chi?

Una sera tornava a casa abbattuto, disperato, non sapendo più a qual santo raccomandarsi, quando, passando dinanzi al camerino della sua portinaia, alla quale egli, di carattere selvaggio, parlava di rado, sentì la voce tremula della signora Giuseppa che lo chiamava:

— Signor Joselin!

XV.

La vecchia portinaia di casa Rochebonne era un po' sozza, ma servava sotto la sua veste di cotone a righe, sempre linda, un resticino di cuore.

Essa si divertiva a chiaccherare, si occupava dei fatti di tutti, come una buona portinaia degna delle sue funzioni; ma sapreste indicarmi altre distrazioni in quel camerino sotto al portone?

(Continua.)

que cui spetti osservarle e farle osservare.

Le trasgressioni saranno punite secondo le vigenti leggi.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il Teatro Garibaldi era pieno di un pubblico sceltissimo ove l'Auboit Brunet dopo vent'anni di assenza si ripresentò nuovamente su queste scene, ed al suo apparire scoppiò un applauso nnanime.

La I^a parte dello spettacolo si componeva di esperimenti fisici ricreativi ammirabilmente presentati combinati col prestigio ove il prof. Brunet ci fece ammirare la rara abilità delle sue mani.

La III^a parte componevasi di una splendida collezione di quadri illuminati dalla luce elettrica ed in cui si rappresentavano vedute splendide, monumenti e meraviglie dell'arte e della scienza.

Il successo della serata fu determinato dalla seconda parte. Gli Spettri viventi, creazione del Auboit Brunet (great attraction). Spettacolo stupendo d'illusioni e di precisione, meritando molte chiamate al proscenio all'inventore ed alle sue distinte e bellissime figlie, vere e sole protagoniste degli Spettri viventi.

Stassera replica e non dubitiamo di un concorso ancora maggiore, essendo ormai sicuri della eccellenza dello spettacolo.

Bollottino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

- Un fazzoletto bianco.
- Una piccola collana di corallo.
- Un ombrellino di cotone.
- Una chiave.

Per la prima volta

- Un viglietto del Monte di Pietà, eff. preziosi.
- Un temperino.
- Un medaglione d'oro con ritratto.
- Un ombrello di seta nero.
- Una chiave.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36^o Reggimento Fanteria stasera dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia, *Motivi popolari*, Minutelli.
2. Sinfonia, *Gurany*, Gomez.
3. Mazurka, *Albertino*, Moranzoni.
4. 2^a Rapsodia ungherese, Listz.
5. Valtz, *Le campane di Corneville*, Suppè.
6. Pot pourri, *Mignon*, Thomas.
7. Ballabile, N. N.

Una al di. — Un banchiere si lamenta con un amico della ignoranza e della pigrizia del proprio figlio:

— Che disgrazia, caro mio! questo ragazzo non sarà mai buono a nulla.

— Che cosa ne devo fare?

— Consolati... mio caro! Non è forse destinato a succederti?

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Opera ballo: *Edmea* — Ballo: *La Devadäcy* — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — Trattamento scientifico Auboit Brunet — Ore 9.

Caffè Ristoratore Stazione S. Sofia. — Concerto dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2.

Piazza V. E. — Teatro dei fantocci. Ore 8 3/4 p. — Museo statuario anatomico, visibile tutte le ore.

CORRIERE COMMERCIALE

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI (compreso il dazio consumo) dal 18 al 26 Giugno

- Frumento da pistora . . . L. 23.—
- idem mercantile . . . » 22 50
- Frumentone pignoletto . . . » 14.—
- idem giallone . . . » 13 50
- idem nostrano . . . » 13.—
- idem estero . . . » —
- Segala nostrana . . . » 18.—
- id. estera . . . » —
- Avena nostrana . . . » 13 50
- id. estera . . . » —

Bozzoli. — A Brescia, verdi a L. 2 94 in media al chil., gialli superiori 3 60, gialli comuni 3 25.

A Colonia Veneta, gialli indigeni da 3 45 a 3 70, bianchi da 3 30 a

3 50, giapponesi da 3 25 a 3 40, incrociati da 3 20 a 3 40

A Alessandria, nostrali da 3 80 a 3 50, giapponesi da 3 10 a 2.

A Forlì, prezzo massimo 3 80.

A Cremona, nostrali da 3 90 a 3 10, giapponesi da 2 90 a 2 40, incrociati da 3 35 a 2 6.

A Torino, superiori gialli da 3 50 a 3 80, superiori verdi da 3 80 a 2 50, comuni gialli da 3 20 a 3 40, comuni verdi da 2 a 2 30, inferiori gialli da 3 a 3 10.

A Firenze, da 3 50 a 3 65, superiori da 3 65 a 3 85.

A Parma, gialli da 3 10 a 4, mezze galette da 2 a 2 70.

A Milano, nostr. gialli puri e bianchi puri da 3 575 a 3 75.

Olii. — A Milano, al quint., olio d'oliva da condimento da L. 150 a 1 60 (ribasso), id. da ardere prima qualità da 70 a 75 (invariato), id. seconda qualità da 60 a 63 (invariato), di linosa da 58 a 65 (invariato).

REGIO LOTTO

Estrazioni del 25 Giugno

VENEZIA	47	25	60	70	55
BARI	89	84	28	8	30
FIRENZE	25	72	12	33	84
MILANO	81	18	64	42	27
NAPOLI	2	40	81	15	86
PALERMO	75	77	9	81	51
ROMA	72	88	27	29	10
TORINO	84	11	1	53	89

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

L'occhio è la finestra dell'anima; sulle labbra può concentrarsi tanta bellezza da uccidere un uomo o da salvarlo; sulla fronte può brillar tanto ingegno da far dire che « l'uomo è un Dio che incomincia »; il mento può da solo rivelare una bontà ed una dolcezza senza confini; il corpo può coi suoi ondeggiamenti parlarci di forza e d'amore; ma il capello che non parla, che non si muove, e a cui è perfino negato il senso, può centuplicare ogni bellezza, e può nei suoi infiniti labirinti nascondere tanta poesia quanta l'uomo può sentire e il poeta può creare. Pieghevole ai mille capricci della fantasia, docile ai più tenerari des deri del tatto, varia all'infinito le combinazioni estetiche dei lineamenti, e sulle note immutabili dello scheletro della faccia fa sorgere ad ogni ora nuove bellezze, sicché di un volto solo fa cento quadri, e d'una bellezza ne fa mille.

(P. Mantegazza).

Due giorni d'un almanacco

26 Giugno * Domenica — Nascita Morosi G. toscano, insigne fisico. 1772-1840 — Ss. Gio. e Paolo.

27 Giugno Lunedì — Muore Vassari G., pittore e biografo eccellente d'Arezzo. 1512-1568 — San Ladislao.

Un po' di tutto

Uccisione di un fanciullo. — Nel comune di Casoria il fanciullo Amodio De Rosa, stando solo in aperta campagna, ebbe sparato contro da un ignoto un colpo di fucile che gli produsse grave ferita all'addome, in seguito alla quale dopo cinque ore, cessava di vivere nell'ospedale della Pace, senza poter profferire parola.

Sotto il treno. — Giorni sono presso Casale certa Oremasco Rosalia vedova Farello, d'anni 52, contadina, attraversava la strada ferroviaria Chivasso Casale. Sopraggiunto il treno senza che essa, affetta da sordità, se ne accorgesse, venne travolta sotto le ruote e orribilmente schiacciata.

Briganti ferroviari. — Mandano da Nuova York che il treno della ferrovia del Pacifico del Sud è stato la settimana scorsa oggetto di un atto di brigantaggio audacissimo. Alla stazione di Schalemburg dodici individui vestiti da touristes ma formanti una associazione di briganti, poco dopo essere saliti sul treno, si sono lanciati sui viaggiatori, li hanno maltrattati e saccheggiati, hanno tolto dalle valigie postali i valori contenuti, e fatto un bottino di circa 80 mila lire non compresi i molti cristalli; hanno obbligato il conduttore a fermare il treno per discendere.

Vittime italiane. — Ier l'altro notte avvenne un'esplosione in una fabbrica di olio di lino dei fratelli Demuth e Mui, dipartimento del Varo. Cinque operai italiani perirono nel disastro. Il fuoco non poté essere spento che dopo 24 ore.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 26, ore 9 15 ant.

Imponente la discussione di ieri per l'interrogazione Cavallotti sull'intervento o meno dell'Italia all'Esposizione di Parigi. In complesso la risposta Crispi fece comprendere essere stata la ragione di stato a impedire l'intervento dell'Italia; avremmo perduti amici senza conquistare l'amicizia dell'Italia.

La *Tribuna* osserva che Crispi e Zanardelli salendo al ministero trovarono pregiudicata la posizione.

La *Riforma* dice che se l'Esposizione diverrà propriamente Internazionale il governo saprà trovare il modo per intervenire.

La *Gazz. d'Italia* invita i privati a supplire alla mancanza del governo.

— Si smentisce che le trattative pel trattato di commercio coll'Austria si inizieranno il 1^o luglio. Si sa che i Goriziani chiedono almeno la conservazione degli attuali dazii sui vini.

— Il consiglio dei ministri per regolare i lavori parlamentari decise di esigere soltanto la discussione dei provvedimenti africani e ferroviari e dei prefetti.

La sessione si chiuderà riaprendosi in novembre colla legge amministrativa e col nuovo Codice Penale.

— La quotidiana nutrizione non basta a compensare in Depretis le sue perdite. Perciò se sono diminuite le sofferenze la condizione è realmente gravissima.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 25. — Grande ricevimento ieri al palazzo Buckingham. Tutti i personaggi principeschi presenti a Londra, vi assisterono.

Il Re di Serbia

Vienna, 25. — Il Re di Serbia arrivato alle 3 1/4 pom. fu ricevuto alla stazione dal governatore, dal comandante generale, dal presidente di polizia, dalla legazione serba.

Il Re scese al castello imperiale dove lo riceverà l'imperatore.

Vienna, 25. — La Legazione di Serbia smentisce formalmente le voci che il Re di Milano voglia abdicare.

Convenzione anglo-turca

Parigi, 25. — Il « Temps » ha da Londra: Il Ministero tenne due consigli successivi riguardo alla Convenzione anglo turca e decise che se fra alcuni giorni, immediatamente dopo le feste del Bairan, la Convenzione non si ratificherà sarà ritirata per intero. Non si ammetterà nessuna modificazione.

Nello stesso tempo l'Inghilterra si rifiutò ad ogni promessa speciale circa la durata dell'occupazione e non si impegnerà in nessuna maniera neppure la promessa di uno sgombero eventuale.

Bruxelles, 25. — La « Morning Post » avendo detto che la Russia si disinteresserebbe nella questione egiziana se l'Inghilterra accettasse la candidatura del Principe di Mingrelia al trono di Bulgaria, il « Nord » dichiara categoricamente che non vi è alcuna connessione tra le due questioni.

La Russia dice il « Nord » fa della politica — non traffica.

Londra, 25. — Il « Times » ha da Vienna: Le note indirizzate alla Porta il 20 corr. dalla Francia e dalla Russia circa la convenzione egiziana non contenevano minacce dirette; però sembra che avessero un carattere categorico. Le sfere ufficiali di Costantinopoli sono ora indecise. Considerasi probabile l'abbandono della convenzione.

Londra, 25. — Il « Daily News » ha da Berlino: I circoli politici non credono che le rivalità diplomatiche di Costantinopoli produrranno serie complicazioni. Osservasi che nel caso la Russia e la Francia riuscissero ad impedire la ratifica della convenzione egiziana, l'Inghilterra, grazie alla posizione che occupa in Egitto può benissimo permettersi di considerare la situazione con perfetta tranquillità. Coi suoi negoziati colla Porta mostrò che era sinceramente desiderosa di

arrivare a una soluzione dell'affare; se all'ultima ora i suoi sforzi sono resi inutili dalla Francia e dalla Russia, essa non esiterà a procedere, come crederà opportuno di fare, senza l'assenso del Sultano.

Leggi francesi

Parigi, 25. — Camera — Continuasi la discussione del progetto militare.

Rouvier parlando contro un emendamento tendente ad escludere i chierici dal servizio militare dichiara che il governo intende di applicare il diritto comune agli istitutori ed ai seminaristi senza alcun pensiero di persecuzione, ma nella sola preoccupazione della grandezza nazionale. Tutti i cittadini sono eguali dinanzi all'imposta del sangue. (Vivi applausi).

Si respinge l'emendamento con voti 384 contro 172

Nuovi applausi.

Ferron a nome del governo dichiara di respingere l'emendamento tendente a incorporare nel corpo degli infermieri gli ecclesiastici.

La Camera lo respinge con voti 358 contro 201.

La seduta è tolta.

F. ZON, Direttore responsabile.

C. D. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

sistema Rossetti di Nuova York

perfezionato dai chimici profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo Rigeneratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, ne rinforza la radice,

non loda la biancheria né la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzioni Lire 3.

Acqua Celeste Africana

la più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura i

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ

PREPARATO DAL FARMACISTA E. Sertorio - PADOVA

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico-digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, ed esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraversa o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Pel suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce sonnolenza.



GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA

DEI CALLI AI PIEDI

mediante l'Ecrisontyllon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.

SI VENDE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Valcamonica & Introzzi di G. INTROZZI di Milano, solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontyllon Zulin.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma:

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin, il vostro eccellente specifico nei calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce maravigliosamente. Distintamente salutandovi

Genova, 20 Marzo 1883

Chimico Farmacista

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introzzi,

il vostro Ecrisontyllon Zulin è veramente efficace per l'estrappazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto

Rovellasca, 22 Luglio 1883

Dott. G. B. GRASSI

Sigg. Valcamonica & Introzzi,

Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spassimo, ricorsi ultimamente all'Ecrisontyllon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estratto.

Tanto mi preme dire per quel dubbio di riconoscenza che devo a loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Ecrisontyllon con la massima stima

Pistoia, 21 Giugno 1883.

Conte CARLO ZORZ

stantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. — Non occorra di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Deposito e vendita all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere Antonio Bedon, il Gabinetto di Toileta della signora Clementina Bedon, Via S. Lorenzo, presso la profumeria Merati, e Sebastiano Tevarotto.

3219

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena

Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturazione di Denti.

Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso i Fratelli Carpanese vetturali Piazza Cavour già delle Biade avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 giugno come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

